

DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO INTERNAZIONALE PROMOSSO DALLA CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

La preghiera è tornare sempre alla prima chiamata. Qualsiasi preghiera, forse una preghiera nel bisogno, ma sempre è ritornare a quella Persona che mi ha chiamato. La preghiera di un consacrato, di una consacrata è tornare dal Signore che mi ha invitato a esserGli vicino. Tornare da Lui che mi ha guardato negli occhi e mi ha detto: "Vieni. Lascia tutto e vieni" - "Ma, io vorrei lasciare la metà..." (di questo parleremo a proposito della povertà) - "No, vieni. Lascia tutto. Vieni". E la gioia in quel momento di lasciare il tanto o il poco che noi avevamo. Ognuno sa cosa ha lasciato: lasciare la mamma, il papà, la famiglia, una carriera... E' vero che qualcuno cerca la carriera "dentro", e questo non è buono. In quel momento trovare il Signore che mi ha chiamato a seguirLo da vicino. Ogni preghiera è tornare a questo. E la preghiera è quello che fa che io lavori per quel Signore, non per i miei interessi o per l'istituzione nella quale lavoro, no, per il Signore. C'è una parola che si usa tanto, è stata usata troppo e ha perso un po' di forza, ma indicava bene questo: *radicalità*. A me non piace usarla perché è stata troppo usata, ma è questo: lascio tutto per Te. E' il sorriso dei primi passi... Poi sono arrivati dei problemi, tanti problemi che tutti noi abbiamo avuto, ma sempre si tratta di tornare all'incontro con il Signore. E la preghiera, nella vita consacrata, è l'aria che ci fa respirare quella chiamata, rinnovare quella chiamata. Senza quest'aria non potremmo essere buoni consacrati. Saremmo forse buone persone, cristiani, cattolici che lavorano in tante opere della

continua a pag. 8



S. Antonio da Padova al secolo Fernando Buglioni

Il 15 agosto del lontano 1195 nasce da una nobile famiglia di Lisbona Fernando Buglioni, questo nome Fernando significa "combattente della pace" oppure "ricercatore" e Fernando fu un grande ricercatore della verità, del vero senso della vita, di Dio e della sua volontà. Alla nascita la mamma lo consacrò a Maria e lui crescendo conservò un grande amore per la Madonna, si rivolgeva a lei così: "Maria, Madre mia" e ripeteva: "Nessun giorno senza Maria". Nella scuola legata alla cattedrale di Lisbona imparò ad amare lo studio della Sacra Scrittura e la preghiera. Viste le sue doti, la famiglia lo vedeva già ricco cavaliere, con una sposa di nobile stirpe, ma il giovane fa la sua prima scelta e rinuncia a quello che il mondo e i suoi gli proponevano per amore di un'altra ricchezza e di altre armi. Entra a soli 15 anni tra i canonici agostiniani in un convento vicino Lisbona, dopo 2 anni, vedendo che troppe visite di parenti e amici lo distoglievano dalla ricerca dell'Unico al quale voleva dedicarsi con cuore libero, si trasferì più lontano nel monastero di Coimbra. Ma Fernando aveva ancora il cuore inquieto e la preghiera e la Parola che sempre meditava gli chiedevano altro, non aveva ancora lasciato tutto. Conobbe i seguaci di Francesco d'Assisi e, all'arrivo dei cinque frati, morti martiri in Marocco, comprese che quella era la vita che cercava: seguire il Cristo povero e morire per lui. Ma del disegno di Dio aveva capito solo la prima parte. Nel 1220 veste il saio e prende il nome di Antonio che significa "che supera gli ostacoli" o "tuona alto", così fu Antonio, uno che superò tante prove e la cui voce tuonò forte nelle piazze e nelle cattedrali delle città. Parte per il Marocco ma una malattia lo costringe a tornare indietro, una serie di peripezie lo fanno arrivare ad Assisi dove conosce san Francesco. Viene assegnato alla Provincia di Romagna e va a vivere in un convento presso Forlì, qui per gli stessi frati non era nessuno, il suo passato illustre, la sua fama, i suoi studi, tutto nel dimenticatoio, eppure Dio agiva nel segreto e lo stava conducendo alla



sua vera missione. Umile e povero, svolgeva gli incarichi più semplici: orto e cucina, silenzio e preghiera. Ma un giorno Dio volle servirsi di lui: ad un'ordinazione sacerdotale, per un equivoco, venne a mancare il predicatore, domenicani e francescani si rimandavano la palla, ma chi avrebbe potuto improvvisare una predica davanti al vescovo? Fu chiesto all'umile frate Antonio di dire qualcosa, in fondo era straniero, comunque fosse andata lo si poteva scusare. Antonio lasciò tutti a bocca aperta. Fu mandato a predicare in varie parti dell'Italia del Nord e in Francia, insegnò teologia, a lui san Francesco, chiamandolo "mio vescovo", permise di insegnare ai giovani frati. Fu ministro provinciale dal 1227 al 1230, anni di duro lavoro: andava visitando i frati nel vasto territorio della provincia, esortava, ammaestrava, incoraggiava, fondò nuovi conventi, predicava instancabilmente e si batteva contro l'usura e le eresie, predicò anche al papa e ai cardinali. I poveri, i diseredati, i sofferenti erano i suoi eletti. Sul finire del 1230 giunse a Padova, la Quarantana del 1231 fu memorabile per quella città, ogni giorno Antonio predicava, la sua parola, che usciva con voce armoniosa e sonora, era capace di scuotere le coscienze e di toccare l'intimo dei cuori, tutto in città si fermava e le folle accorrevano anche da lontano. Qui morì il 13 giugno dello stesso anno.

Antonio passò nella sua vita di rinuncia in rinuncia, famiglia, amici, onori, sapere, si nascose e si fece servo, rimase in silenzio nonostante dentro avesse una fonte d'acqua viva capace di dissetare molti poveri della terra, e Dio lo rese suo strumento privilegiato, gli diede una ricchezza e una gloria che non passa, quella dei veri discepoli di Cristo che sulle orme dell'amato si offrono alla morte in questa vita perché tanti fratelli possano essere saziati, consolati, guariti, liberati. Ricordiamo e amiamo sant'Antonio non per i miracoli, ma perché è stato ed è espressione della misericordia di Dio verso il suo popolo.

Le Clarisse del Monastero di Rende



MONASTERO SANTA MARIA *delle* GRAZIE *e della* MISERICORDIA

L'itinerario interiore, nascosto a tutti, è estremamente prezioso per Chiara. Nel segreto del monastero, ogni sorella diventa in tal modo *collaboratrice di Dio e sostegno della Chiesa, corpo di Cristo*: "... ti considero collaboratrice di Dio stesso e colei che rialza le membra cadenti del Suo corpo ineffabile" (3^a lett. 6).

Siamo sorelle Clarisse, proveniente da un monastero del Brasile dopo aver ricevuto l'invito da parte di Sua Eccellenza Monsignor Luigi Antonio Cantafora Vescovo di Lamezia Terme Il primo gruppo di 4 sorelle è stato arrivato a gennaio di 2016.

Dal 2005 la Diocesi coltivava il sogno di un Monastero da essere polmone spirituale per la Chiesa e la regione intera.

Il luogo prescelto per il monastero è in una suggestiva zona di montagna, su una collina benedetta dalle apparizioni della Vergine Maria ad alcuni pastori nel lontano 1578. L'autenticità delle apparizioni fu riconosciuta dal Vescovo del tempo e, in quello che è oggi il centro del paese di Conflenti, fu costruito il Santuario della Madonna della Quercia, dove arrivano ogni anno decine di migliaia di pellegrini. Il monastero viene così a sorgere sul luogo delle apparizioni, distante dal centro abitato.

La nostra vita si basa sulla preghiera, la fraternità e il lavoro. La nostra esperienza contemplativa, secondo il carisma di Francesco e Chiara, nasce dallo stupore di fronte all'inaudita scoperta dell'amore gratuito di Dio, fatto carne in Cristo Gesù.

Il 25 Marzo del 2017, è stata fatta l'inaugurazione è ingresso in clausura delle sorelle,



presieduta dal nostro vescovo Mons. Luigi Cantafora e concelebrata dal nostro Ministro Provinciale Fra Fabio Occhiuto, e del clero diocesano.

Oggi siamo una comunità di cinque sorelle, in attesa di altre tre che arriveranno il 29 maggio. Cerchiamo di vivere la nostra vocazione con semplicità, amore e donazione testimoniando l'amore e la presenza di Dio attraverso l'esempio di San Francesco e Santa Chiara. Il silenzio di una vita di preghiera e contemplazione di un monastero è in silenzio che urla, parla, invita e domanda.

Fr. ANDREA STEFANI
nominato Visitatore generale
della Provincia dei Santi VII Martiri
di Calabria dei Frati Minori

Nel corso del Tempo Forte di maggio 2018, presso la Curia generalizia di Roma, il Definitorio generale dell'OFM ha nominato Visitatore generale della Provincia dei Santi VII Martiri di Calabria dei Frati minori, Padre Andrea STEFANI, a lui gli auguri di un sereno cammino da parte della Pia Opera Fratini S. Antonio



19 maggio 2018

Anniversario Canonizzazione S. UMILE da BISIGNANO

Preceduto da un triduo di preghiera, il 19 maggio scorso, è stato ricordato il 16° anniversario della canonizzazione di Sant'Umile, avvenuta a Roma il 19 maggio del 2002 per opera di

Papa S. Giovanni Paolo II. Ci piace ricordare un brano dell'omelia, che per la circostanza, il Papa tenne quel giorno domenica di Pentecoste: "Alonzo de Orozco, Ignazio di Santhià,

Paulina do Coracao, Benedetta Cambiagio Frassinello, Umile da Bisignano hanno percorso le strade del mondo annunziando con la parola e con la via Gesù Cristo".

Del nostro S. Umile disse: "Nella nostra società, nella quale troppo spesso sembrano dispersi le tracce di Dio, fra Umile rappresenta un lieto e incoraggiante invito alla mitezza, alla benignità, alla semplicità e ad un sano distacco dai beni effimeri del mondo".

Un grande applauso si è elevato dalle migliaia di fedeli convenuti in piazza S. Pietro per vivere un evento di grazia, quale è stata la

grande celebrazione presieduta dal Santo Padre S. Giovanni Paolo II il 19 maggio del 2002. Il Molto Reverendo Ministro Provinciale di Calabria, P. Fabio Occhiuto, che ha presieduto la concelebrazione del 16° anniversario della canonizzazione e solennità di Pentecoste, all'omelia, offerta ai numerosissimi fedeli che gremivano la piazza, ha sottolineato la ricchezza dei doni dello Spirito Santo che sono offerti a ogni credente e come S. Umile, è necessaria da parte di ogni credente una risposta sul modello del Santo figlio di Bisignano e seguace di S. Francesco di Assisi.



Foto: Francesco Perri

“Il cammino dei frati santi” *Umile da Bisignano e Angelo d'Acri*

Per volontà dei due Comuni vicini, Bisignano e Acri, il mattino del 19 maggio, giorno in cui si ricorda la canonizzazione di S. Umile, avvenuta a Roma il 19 maggio del 2002, nella contrada "Pucchio" di Bisignano è stata posta una pietra, a forma di TAU, con la scritta "Il Cammino dei Frati Santi".

Prima della benedizione, il guardiano del convento di Bisignano, padre Antonio Martella, ha premesso alcune riflessioni sul tema della via e sul valore e l'utilità di essa nella vita dell'uomo, e che vogliamo riportare:

"La Via? Che cosa è la via? E' un mezzo, uno strumento di collegamento tra due località.

Senza la Via si rimane isolati, chiusi, non ci s'incontra, non avvengono scambi, non avvengono comunicazioni, "Nessun uomo è un'isola" scrisse un famoso autore, Thomas Merton, americano, religioso trappista, anni fa.



Da sempre perciò, l'uomo, desideroso di uscire dall'isolamento, ha costruito strade, vie. Abbiamo vie che attraversano i mari, i cieli, la terra, le montagne, le colline e le pianure.

Ci si preoccupa, non solo di costruirle, ma anche di custodirle, di curarne la "salute", l'efficienza. Vengono indicate come internazionali, nazionali, comunali, ecc. Sul piano dei valori umani e spi-

rituali, il termine "VIA" significa il tracciato che porta a raggiungere livelli di vita umana di "qualità morale e spirituale" che favoriscono e promuovono l'incontro umano, animale e vegetale nella sua grande bellezza.

Mi piace andare con la mente e il cuore, al padre spirituale dei due Santi Umile e Angelo, S. Francesco di Assisi, che dinanzi alla bellezza del creato, cantava



"Laudato, sii, mio Signore, con tutte le tue creature": il sole, la luna, le stelle, la pioggia, le nuvole, ecc..."

Siamo qui, cari amici e devoti dei due Santi perché convocati per vivere un momento nobile che riguarda, soprattutto, noi di Bisignano e Acri: benedire una pietra a forma di Tau e intitolarla ai due nostri santi Umile e Angelo e mettere l'intero tracciato sotto la loro protezione.

Ambedue hanno percorso spesso questa strada che oggi vogliamo intitolare a loro, invocandone la protezione: lo facciamo nel GIORNO del 16° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SANT'UMILE DA BISIGNANO avvenuta in ROMA 19 MAGGIO 2002.



MISSIONE POPOLARE

LA PAROLA DI DIO DIMORI TRA VOI NELLA SUA RICCHEZZA

La missione si inserisce nei festeggiamenti del 50° anniversario dell'istituzione della parrocchia di San Francesco d'Assisi a Reggio Calabria

DDall'8 al 18 marzo, nella nostra parrocchia di San Francesco d'Assisi a Reggio Calabria, si è svolta la missione popolare dal titolo "la Parola di Dio dimori tra voi nella sua ricchezza". La missione si inserisce nei festeggiamenti del 50° anniversario dell'istituzione della parrocchia. Dieci giorni abbondanti di grazia che hanno visto coinvolta tutta la realtà parrocchiale, dai piccoli agli anziani, dai vicini ai "lontani". Fulcro di tutta la missione è stato quell'annuncio di vita buona che ci invita a lasciarci penetrare dalla Parola di Dio, affinché possiamo diventare Sua dimora, edificata sui pilastri della comunione.

Gli occhi gonfi di lacrime di gioia e di gratitudine, ci hanno testimoniato che la Parola si è fatta spazio nei cuori dei parrocchiani che, tra un abbraccio e l'altro, ci hanno salutato con la certezza di essere famiglia francescana unita in Gesù.

Fra Gaetano Pantisano



Marcia Francescana delle Famiglie 2018
28 Luglio - 3 Agosto 2018
a piedi verso Assisi

Toscana Calabria
Puglia
Sicilia
Nord Italia
Lazio-Abruzzo
Salerno-Basilicata
Egitto 16 - 21 Luglio

Con Un
Nome
Nuovo

4^a MARCIA
FRANCESCANA
DELLE
FAMIGLIE
28 LUGLIO
3 AGOSTO
2018

per info
348 7802745
347 7335320
339 5637481
marciafamiglie@gmail.com

4^a MARCIA FRANCESCANA
DELLE FAMIGLIE
FESTI MICELI COLVERA
28 luglio • 4 agosto 2018

UN'ESTATE IN CAMMINO

38^a MARCIA FRANCESCANA

#XMIILESTRADE

dal 25 luglio
al 4 agosto 2018



Provincia
di Salerno-Basilicata
388 1408119
338 8309593

Provincia di Calabria
348 6659998
329 8733122

Questa estate c'è aria di PASSI e di METE. Il nostro centro di pastorale giovanile dei Frati minori di Calabria sta preparando per te giovane due esperienze fantastiche: **CON UN NOME NUOVO:** la XXXVIII Marcia Francescana dal 25 Luglio al 4 Agosto che ci porterà ad Assisi per la Festa del Perdono (2 Agosto). Partendo dalla bellissima Amalfi cammineremo a piedi attraversando anche Pompei e visitando e pregando nel famoso santuario... dopo la tappa di Sarno avremo la grazia di vivere due momenti importanti della Marcia, ossia il rito e la liturgia penitenziale, al santuario de La Verna in Toscana dove Francesco d'assisi ricevette il dono sublime delle stimmate. Tutto ciò preparerà il cuore a giungere desiderosi e pronti a ricevere, in Assisi, il dono meraviglioso della misericordia del Padre attraversando la Porziuncola.

PER MILLE STRADE: il cammino dei giovani calabresi in occasione del prossimo Sinodo. Questa esperienza di pellegrinaggio si svolgerà dal 4 al 10 agosto e avrà come punto di partenza Serra S. Bruno e come punto di arrivo Paola. Due luoghi simbolici della nostra regione caratterizzati dalla testimonianza di due grandi santi: S. Bruno di Colonia e S. Francesco da Paola. Sarà un cammino che preparerà il cuore dei giovani partecipanti all'incontro con Papa Francesco a Roma l'11 e il 12 Agosto.

*Cammino dei giovani calabresi
da Serra San Bruno a Paola
dal 4 al 10 agosto 2018*

Roma 11 e 12

*...Verso l'incontro dei giovani italiani
con Papa Francesco*



XIII INCONTRO REGIONALE ARALDINI DI CALABRIA

“PER SORA NOSTRA MADRE TERRA”

Per “*sora nostra madre terra*”, il tema scelto dalla commissione regionale OFS-GIFRA di Calabria, in occasione del XIII incontro regionale araldini, tenuto a Rizziconi (RC), domenica 29 aprile 2018 presso l'auditorium diocesano “Casa famiglia di Nazareth”.

Oltre cento gli araldini partecipanti e provenienti dalle Fraternità locali di Rizziconi, Cutro, Reggio Calabria “San Luca Evangelista”, Terranova da Sibari, Bisignano.

L'incontro è stato suddiviso in due momenti:

nella mattinata gli araldini, guidati dai rispettivi animatori ed animatrici, hanno pregato insieme, per lodare e ringraziare il Signore per i doni concessi durante l'anno fraterno 2017-2018. Con riferimento al tema scelto: “*Per sora nostra madre terra*”, sono stati letti alcuni brani della Genesi (2,5-9,15-22) “*Nel giorno in cui il Signore fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata...*” e brani delle Fonti Francescane, tratti dalla Vita Prima di Tommaso da Ce-

lano, n. 458. Nel pomeriggio, gli araldini suddivisi in piccoli gruppi, hanno eseguiti diversi giochi sul prato del centro sportivo della struttura ospitante. La santa messa, animata dagli animatori delle Fraternità locali, è stata celebrata da don Benedetto Ciarullo, parroco emerito della chiesa “San Teodoro, martire” di Rizziconi.

Prossimo incontro regionale (XIV - 2019) a Terranova da Sibari (CS), presso i locali del convento “S. Antonio” dei Frati Minori.

Pietro Salerno, OfS



P. Agostino PIPERNO è nato a Laureana di Borrello (RC) l'8 aprile 1935, al Battesimo è stato chiamato Gerardo.

È entrato nel Collegio Serafico di Pietrafitta (CS) il 15 settembre 1947, all'età di 11 anni, dove ha compiuto i suoi studi medi e ginnasiali. Ha ricevuto il saio francescano il 21 agosto 1952 nel Convento SS. Ecce Homo di Mesoraca (KR) dove gli è stato imposto il nome di fr. Agostino. Ha emesso la professione temporanea il 25 agosto 1953 a Mesoraca e la professione perpetua il 13 luglio 1958 nel Convento La Sanità di Tropea (VV). Ad Assisi, presso il convento di San Damiano e S. Maria degli Angeli, ha frequentato il Liceo Classico e i Corsi di Teologia.

Il 18 Dicembre 1960 ha ricevuto l'Ordinazione diaconale e il 5 marzo 1951 l'Ordinazione presbiterale presso la Basilica S. Maria degli Angeli in Assisi. Ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia a Napoli nel 1967 e il Dottorato in Lettere Moderne a Messina il 23 giugno 1972.

Ha ricoperto vari incarichi: Definitore provinciale, Segretario provinciale, Maestro degli Studenti, Guardiano ed Economo, Collaboratore e Confessore. Ha insegnato nelle scuole di stato, presso Crotona, S. Nicola di Crissa, Vallelonga e Tropea, religione, lettere e storia dell'arte, fino all'età di pensionamento.

Ha pubblicato: *Provincia minoritica dei Santi Sette Martiri di Calabria*, ed. Porziuncola nel 1981. *Conventi dei frati minori di Calabria*, G.L.S. sas 2011 Castrovillari (CS). *Il Santuario del SS. Ecce Homo, Mesoraca*, stampa la Modernissima, Lamezia Terme (CZ).

Persona mite, di indole buona e di animo nobile e sensibile, solido nella fede e sicuro nella vocazione. Ha vissuto con fedeltà e perseveranza il dono della consacrazione religiosa e svolto tutti i servizi che gli sono stati affidati nel corso della sua vita, con grande senso di responsabilità, serietà e rettitudine. Sempre pronto a rispondere docilmente nell'obbedienza alla volontà di Dio. Ha saputo esprimere in modo concreto il suo amore all'Ordine Serafico, alla Custodia di Terra Santa e alla Provincia dei Frati Minori di Calabria. Sobrio con se stesso ma generoso nell'aiutare il prossimo. Si è fatto amare e stimare da tutti e non si è mai risparmiato per il servizio prezioso di confessore, Il Signore lo ha chiamato a se il giorno del suo 57° anniversario di Ordinazione presbiterale il 25 marzo 2018, Domenica della Palme, nel Convento di Sant'Antonio in Commenda di Rende (CS), ad 82 anni, 65 di professione e 57 di sacerdozio.

Il suo corpo riposa in attesa della Risurrezione alla fine dei tempi, nella Cappella di famiglia del Cimitero di Laureana di Borrello (RC).

Il Signore che lo ha chiamato a servirlo nell'Ordine dei Frati Minori di San Francesco d'Assisi nella terra di Calabria, e attraverso il ministero sacerdotale, accolga la sua anima nel Regno dei cieli e la ricolmi della beatitudine eterna.

Padre AGOSTINO Piperno Padre CAMILLO Summaria Padre FRANCESCO Tudda

P. Camillo SUMMARIA è nato a Cosenza il 13 settembre del 1935, da Davide e da Filomena De Fiore, ultimo di tredici figli; al battesimo, è stato chiamato Francesco. Accompagnato dalla mamma e dalla nonna, è entrato nel Collegio Serafico "Sant'Antonio" di Pietrafitta (CS) il 15 settembre del 1946, all'età di 11 anni.

Compiuti gli studi medi e ginnasiali nel Seminario di Pietrafitta (CS) e di Tropea (*il V Ginnasio*), nel 1953, è entrato in Noviziato, nel Convento del SS. Ecce Homo di Mesoraca (KR); nel ricevere il saio francescano (il 12.08.1953), gli venne imposto il nome di Fr. Camillo (*in onore di San Camillo De Lellis - Patrono degli infermi, del personale sanitario e degli Ospedali*).

Ha emesso **la Professione Semplice:** il 15.08.1954 a Mesoraca (KR) e **la Professione Solenne:** il 13.07.1958 nel Convento "La Sanità" di Tropea (VV). Ad Assisi (PG), prima a S. Damiano e poi a S. Maria degli Angeli, ha frequentato il Liceo Classico e il corso di Teologia (dal 1957 al 1961).

Il 25 marzo del 1961 nella Basilica di Santa Maria degli Angeli (Assisi-PG) è stato **Ordinato Diacono** e il 17 settembre del 1961, a Pietrafitta, ha ricevuto l'**Ordinazione Sacerdotale**.

Dal 1946 ha risieduto nei Conventi di Pietrafitta (Cs), di Tropea (VV), di Crotona, di Reggio C. e infine di Bisignano (Cs) e **ha ricoperto vari incarichi**, quali: Definitore provinciale (1992-1995), Guardiano ed Economo, vice-Rettore del Collegio Serafico, Cappellano negli ospedali, Collaboratore parrocchiale, Confessore, Cappellano delle Suore Clarisse di Rende (Cs).

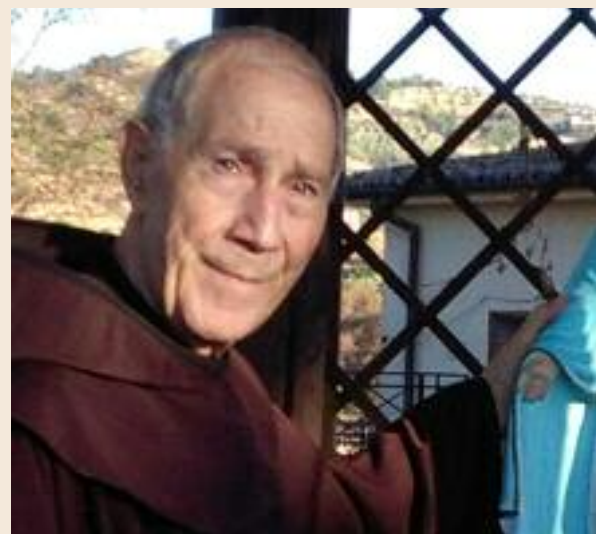
Persona mite e caritatevole, dotato di un grande senso cristiano del *pudore*; solido nella fede, perseverante nella preghiera, sicuro nella vocazione e semplice nello stile di vita. Capace con il suo grande sorriso di suscitare accoglienza negli altri e con la sua ironia e giocosità di portare serenità e allegria. Ha sempre manifestato a Dio gratitudine, sia per essere stato il 13° figlio, che per averlo chiamato sin da ragazzino alla vita religiosa.

L'amore e il servizio agli ammalati, profetizzato nel nome che alla vestizione gli fu cambiato (*da Francesco a Camillo*), sono stati una costante della sua vita e del suo ministero sacerdotale. Per 38 anni è stato Cappellano all'Ospedale di Crotona, successivamente ha continuato il servizio agli ammalati nell'Ospedale di Tropea (VV) e all'*Hospice (tra gli ammalati terminali)* di Reggio Calabria. Dovunque ha risieduto, gli ammalati sono sempre stati al centro della sua attenzione pastorale (*come a Bisignano, luogo della sua ultima residenza terrena*).

Ha testimoniato per tutta la sua vita il suo grande amore: all'Eucarestia, alla B. V. Maria (tra le ultime parole che ci ha lasciato c'è questa dichiarazione fiera e sicura: "*ho sempre amato la Madonna*"), alla Chiesa e all'Ordine di San Francesco d'Assisi (*il saio francescano è stato per lui una seconda pelle*); ha vissuto un forte attaccamento alla Provincia dei Frati Minori di Calabria (*ha saputo accogliere, rispettare e amare i frati che Dio gli ha donato nelle varie obbedienze ricevute*). Quanti lo hanno incontrato, lo hanno

amato e fino alla fine è stato circondato dall'affetto e dalle cure dei confratelli, dei tanti parenti e nipoti e dei numerosi fedeli. I Vescovi e i sacerdoti che lo hanno conosciuto lo hanno stimato, ammirato e amato. Ha espletato fino alla fine i suoi doveri di frate minore e di sacerdote con operosità e generosità, in particolare il ruolo di assiduo confessore.

Con la sua dipartita al cielo, ci sentiamo tutti noi, **orfani di un "padre"** che ci ha saputo testimoniare l'amore *a/di Dio* e la carità verso il prossimo. La sua vita e la sua testimonianza esemplare, bella e compiuta nella missione che ha svolto, sono stati per noi un dono immenso e una luce che ci incoraggia a cercare "*il Regno dei cieli e la sua giustizia*". Sabato 14 aprile del 2018, alle ore 9.00 circa, P. Camillo viene colto da un infarto mentre si trovava in preghiera nel chiostro davanti alla statua di Gesù Risorto ed è stato trasportato



con l'ambulanza dal Convento di Bisignano all'Ospedale di Cosenza. Le sue condizioni sono apparse da subito delicate a causa di tante complicazioni subentrate.

Il Signore lo ha chiamato a sé **venerdì 11 maggio 2018 alle ore 3.00**, nell'Ospedale Civile "*dell'Annunziata*" di Cosenza, dopo 28 giorni di grande sofferenza. Dopo aver speso tutta la sua vita nel servizio agli ammalati, il Padre Celeste lo ha ricondotto nel luogo a lui più caro: l'Ospedale, affinché abbracciato dalla Croce di Cristo fosse purificato e pronto per entrare in Paradiso. L'ultima frase pronunciata prima di peggiorare è stata: "*Domani sarò felice finalmente*". Erano le ore 22.00 del 10 maggio e da quel momento con serena rassegnazione e piena speranza si è preparato per l'ultimo viaggio, quello per il Cielo!

Di anni 82, di professione 64, di sacerdozio 57.

Il suo corpo riposa in attesa della risurrezione alla fine dei tempi, nella Cappella dei frati del Cimitero di Pietrafitta (CS).

Il Signore che lo ha chiamato a servirlo nell'Ordine dei Frati Minori di San Francesco d'Assisi nella terra di Calabria e attraverso il ministero sacerdotale, accolga la sua anima benedetta nel Regno dei cieli e le doni il premio eterno riservato ai servi buoni e fedeli.

P. Francesco TUDDA OFM

Nato a Cavallerizzo di Cerzeto (Cs) l'11.09.1927 da Giuseppe e Ersilia Calabria, al Battesimo (ricevuto il 19.03.1930) fu chiamato Francesco. Il 2 ottobre del 1939 a soli 12 anni, entra nel Collegio Serafico di Pietrafitta (Cs) dove dal 1939 al 1943 frequenta la Scuola Media e il Ginnasio, mentre dal 1943 al 1945 il Liceo a Tropea prima e poi a San Damiano (Assisi); dal 1949 al 1953 la Teologia a S. Maria degli Angeli (Assisi).

Riceve l'abito francescano il 2 ottobre del 1945 nel Convento di Bagheria (Palermo) e ivi dopo il noviziato emette la 1ª Professione, il 4 ottobre 1946. Il 4 ottobre del 1949 nel Convento della Ss. Annunziata di Amelia (Terni) si consacra definitivamente al Signore con la Professione dei voti solenni. Viene Ordinato Diacono il 7.12.1952 a Santa Maria degli Angeli (Assisi) e Sacerdote il 5.07.1953 per l'imposizione delle mani di S. Ecc. Mons. Aniello Calcara nella Cappella Episcopale di Cosenza. Nel 1957-1960 frequenta il Pontificio Ateneo Antoniano di Roma e nel 1960-1961 lo *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme. Dal 1961-1962 perfeziona i suoi studi nel Pontificio Ist. Biblico in Roma conseguendo la Laurea in Teologia (aprile 1962) e la Licenza in Sacra Scrittura (giugno 1962). Conosce oltre all'italiano, la lingua albanese, il latino, l'ebraico, il greco, l'inglese, lo spagnolo e il francese.

Residenze e Uffici Principali Espletati:

A S. Marco Argentano dal 5 luglio 1953 a ottobre del 1957 in qualità di Vice-rettore del Collegio Serafico.

A Roma e a Gerusalemme dal 1957 al 1962 in qualità di studente.

A Pietrafitta (Cs) dal 1962 al 1965 in qualità di Padre Spirituale e Rettore del Seminario Serafico;

A Tropea dal 1965 al 1969 in qualità di Guardiano (per 2 anni) e Maestro degli studenti di Teologia.

Padre Spirituale presso il Seminario Regionale S. Pio X in Catanzaro

A Catanzaro dal 5 ottobre 1969 al 7 settembre 1986 in qualità di Docente di Sacra Scrittura (ha insegnato: Introduzione generale alla S. Scrittura; storia della salvezza; Pentateuco e Libri storici dell'AT)

Dal 1983 ha pubblicato numerosi articoli nella Rivista Cenacolo Sacerdotale di cui è stato Direttore



A Bisignano dal 1989 al 1992.

A Bisignano dal 1992 al 1995 in qualità di Guardiano.

A Pietrafitta dal 1995 al 2013.

A Bisignano dal 2013 al 2018.

Esperienza Missionaria in Albania:

Degna di nota ci risulta essere stata la sua generosa e impegnativa scelta missionaria in Albania (*stabilmente dal 1998-2001 e diverse volte nei mesi estivi*), facilitata dalla conoscenza della lingua. Prezioso il suo apostolato, sia con le popolazioni martorate dalla guerra e da tanti anni di feroce dittatura comunista e di cui conosciamo le nefaste conseguenze, che con i frati della nuova Provincia religiosa albanese, nella quale viene nominato Maestro dei novizi e dei probandi con l'incarico di Vicario della fraternità del Convento di *Lezhe*. Dopo aver assaporato la gioia del donarsi, a causa della sua mal ferma salute, è costretto a rientrare in Calabria.

Le pubblicazioni:

«La Bibbia, libro di autentica esperienza religiosa», O.R., Milano 1977. «Spiritualità sacerdotale», ed. LER, Marigliano (Na) 1980.

«Lettura cristocentrica della Bibbia», Cardone (Catanzaro) 1981.

Un cuore sacerdotale: scritti, riflessioni, ricordi di Mamma caterina, Mesoraca 1991;

Annarosa Macrì e i suoi scritti, vol. II, Mesoraca 1994.

La vita di Isabella Pizzi (una mistica di San Giovanni in Fiore), Mesoraca 1995.

Dal 1983 ha pubblicato numerosi articoli nella Rivista Cenacolo Sacerdotale di cui è stato Direttore

«*Liber Scripturae*», Miscellanea in onore di P. Francesco Tudda OFM, a cura di V. Lo Passo e S. Parisi, RubbettinoSoveria Mannelli (CZ) 2002.

Le omelie e le catechesi bibliche sul sito web.

I tratti della sua personalità:

Persona dotata di una acuta intelligenza e di una grande nobiltà d'animo. Con il suo carattere forte e il suo sguardo luminoso e deciso, ha saputo comunicare la fede in modo semplice, profondo e chiaro. E' riuscito vivere la conoscenza acquisita con lo studio continuo, non per se stesso, ma per servire Dio e formare cristiani maturi (*mai si è notato in lui ostentazione della sua enorme conoscenza biblica*). E' stato un divulgatore zelante della Parola di Dio, capace di catturare l'attenzione degli ascoltatori, sia perché dai suoi insegnamenti traspariva la testimonianza di un amore autentico a Gesù e alla Vergine Maria, che per i contenuti offerti con competenza e al momento giusto anche con tanta ironia. Alle sue lezioni si sono formate schiere di seminaristi e di laici.

Finché ha potuto ha Celebrato con grande cura e devozione vera la S. Messa e amministrato il Sacramento della confessione a numerosi fedeli. Dovunque è stato ha guadagnato la stima e la gratitudine dei Vescovi, dei sacerdoti e religiosi, della gente e dei tanti figli spirituali. Continuamente richiesto per il servizio di formazione alla Parola di Dio, dalle Parrocchie, dall'Ofs e dalla Gifra di Calabria, dagli Istituti religiosi e dalle associazioni e movimenti.

Consapevole delle sue qualità e soprattutto dei suoi limiti (*cosa non facile*), in una lettera mette al corrente, con molto garbo, il P. Provinciale di non essere idoneo a svolgere bene il servizio richiesto (*sia per l'età che per le caratteristiche della sua persona più incline allo studio, alla preghiera e all'insegnamento*), ma sempre concludendo di essere pronto e disponibile all'obbedienza professata. Ha saputo, custodendo i valori evangelici sempre attuali, aprirsi alle innovazioni portati dal progresso (*come l'uso di internet*) per far conoscere ed amare la Sacra Scrittura e per rendere più efficace il suo apostolato e la formazione cristiana dei fedeli, dei sacerdoti e delle nuove generazioni. A Tutti era noto il suo slogan: «*Leggere la Bibbia si; leggerla*

senza una guida, no».

Face suo l'assillo della Chiesa sull'urgenza dell'evangelizzazione, dedicando tutto il suo tempo e le sue migliori energie allo studio, alla preghiera e alla predicazione. P. Tudda spiegava la Sacra Scrittura più che da insegnante, da padre e maestro di vita spirituale, non lasciandosi sfuggire nessuna occasione per diffondere e far conoscere la Bibbia. Consapevole che molti fedeli non hanno altro nutrimento per la loro fede, che la Parola di Dio e l'omelia ascoltata nella S. Messa, P. Francesco viveva e raccomandava (in particolare ai sacerdoti) di *studiare a fondo il testo sacro, di pregare fino a commuoversi per entrare nell'anima del Vangelo e infine di meditare a lungo per poter applicare pastoralmente quanto appreso con l'aiuto dello Spirito Santo.*

Sue queste parole: «*Ringrazio Dio per avermi fatto cambiare i beni passeggeri con altri incomparabilmente superiori*», dalle quali emerge la sua gratitudine a Dio per averlo chiamato a sé giovanissimo con la vocazione religiosa e il sacerdozio ministeriale e per il dono della perseveranza «*per tutta la vita*».

La Provincia dei Frati Minori di Calabria si onora di annoverare tra i suoi figli un confratello certamente colto e preparato, ma soprattutto ringrazia il Signore per il «*dono*» di P. Francesco Tudda, che ha saputo avvalorare la sua formazione umana, cristiana, francescana e culturale con una testimonianza di fede limpida, una preghiera continua e una predicazione efficace.

Negli ultimi anni le sue condizioni di salute sono sempre più peggiorate (*la perdita della memoria, la difficoltà di movimento, ecc.*) ma nonostante questi grandi limiti di memoria e fisici, la sua vita totalmente impregnata di Dio, della sua Parola e della Grazia, rispondeva ad ogni sollecitazione spirituale (*preghiera, S. Messa, espressioni piene di sapienza: poco tempo fa, ad una signora che gli chiedeva di pregare per lei, rispose, certamente lo farò, ma il Signore mi liberi dalla tentazione di voler maneggiare Dio*). Nonostante l'assistenza premurosa e amorevole della fraternità, dei medici, degli infermieri, delle figlie spirituali e dei fedeli, il Signore lo ha chiamato a sé alle ore 23.30 del 29 maggio 2018 nel Convento di Sant'Umile di Bisignano.

Di anni 91, di professione 72, di sacerdozio 65.

Il suo corpo, in attesa della Risurrezione, riposa nella Cappella dei frati del cimitero di Bisignano (Cs). Il Signore Gesù Cristo che ha amato e servito tutta la vita da frate minore e sacerdote, lo accolga ora nel suo seno e lo ricolmi della gioia piena ed eterna che sempre ha desiderato, invocato e annunziato. Amen.

Le Esequie sono state Celebrate nel Chiostro del Convento di Sant'Umile di Bisignano (Cs) alle ore 11.00 del 31 maggio 2018 – Festa della Visitazione.

Alle famiglie Piperno, Summaria e Tudda, mentre eleviamo vive preghiere al Signore per i loro defunti, esprimiamo le sentite condoglianze della Pia Opera Fratini S. Antonio.

e di ebraico biblico presso l'Istituto Teologico Pio X di Catanzaro dal 1969/70 al 1994 e Guardiano (1977-1983); Consulente Ecclesiastico USMI per la Calabria (1983); Membro della Commissione Regionale Presbiterale (1984); Membro del Centro Diocesano Vocazioni di Catanzaro; Assistente delle Missionarie della Regalità di Catanzaro (1985) e di Cosenza (1993). A Mesoraca dal 7.9.1986 al 1989.

Responsabile.

Tra i numeri monografici più significativi, segnaliamo: «Iniziazione biblica, guida facile per conoscere la Bibbia», in Cenacolo Sacerdotale 6 (1988, 5); «Riflessioni sul Libro dell'Apocalisse» 10 (1992, 1); «Bibbia e sacramenti» 10 (1992, 4); «Lettura spirituale della Bibbia» 11 (1993, 1). «Lectio divina» 17 (1999, 1); «Corso biblico 17 (1999, 3)».



"LAUDATO SII SIGNORE PER SORA NOSTRA MORTE CORPORALE"

SPESI A SERVIZIO DELL'AMORE



Marilena Arena

Danilo Mandaglio

Aveva solo 13 anni quando si apprestava a respirare il carisma del Poverello d'Assisi e con tutta la forza della sua adolescenza si lasciava immergere in un cammino che l'avrebbe portata alle profondità vertiginose del cuore di Dio. Determinata e irremovibile fremeva per le cose che le bruciavano nel cuore: l'amore per la famiglia, la sincerità nell'amicizia, la serietà nello studio, sempre in vena di far festa e gioire, trepidante nell'amore a tal punto che contava lo scatto

**Alle famiglie
Arena e Mandaglio
mentre eleviamo vive
preghiere al Signore
per il loro defunto,
esprimiamo le sentite
condoglianze della Pia
Opera Fratini S. Antonio**

delle lancette dell'orologio, nell'attesa di incontrare l'amato. Erano gli anni della sua primavera e, con la stessa timidezza di un fiore che si apre allo splendore del sole, imparava a crescere nell'amicizia con Dio, dove piano piano avvertiva di non essere più serva ma figlia e sorella amata: i suoi occhi, belli, innamorati e spesso pieni di lacrime, ma mai arresi, perché affondavano la loro speranza nel Padre di ogni bontà. In tutto questo aveva imparato la strategia di Francesco, la strategia dei fratelli, sempre

pronta a chiedere, a bussare, a pronunciare il tuo nome, i nomi nei quali sentiva di essere a casa e, quasi come una nuova litania dei futuri beati, li cercava fiduciosa per trovare sostegno e luce nei momenti di caligine. Si sentiva così amata e privilegiata di camminare nei Suoi sentieri che desiderava far correre per le stesse vie i suoi coetanei e lungo questo cammino ha sperimentato la bellezza del servizio. Come la Vergine Maria si è fatta strumento a servizio del Cristo per la salvezza dei suoi fratelli, anche per lei possiamo applicare le stesse parole con le quali nella liturgia esaltiamo Maria: "il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta". Sì, scelta e chiamata a cose grandi; gli incarichi che di lì a poco avrebbe assunto nella fraternità locale, forse erano solo ombra di ciò che il buon Dio stava preparando per lei. Si è assunta la responsabilità della fraternità Gifra di Calabria. Facendosi guidare dallo Spirito Santo in questi anni di servizio ha imparato ad amare, ha imparato a rimanere salda nella forza del Signore nelle notti più buie, ha imparato ad essere sorella e talvolta anche madre nel guidare i ragazzi che in alcuni momenti chiedevano consiglio a lei, e con un occhio di riguardo sempre per i poveri ed ultimi. Tra i progetti portati avanti dal Consiglio Regionale ce n'è uno che fortemente aveva voluto lei, ovvero l'esperienza del Carcere Minorile di Catanzaro: con autentica semplicità si donava

a questi ragazzi regalando consolazione e sorrisi come un'araldo del Signore. E anche lì con la sua sana vivacità, ha lasciato un segno di speranza agli occhi di quei ragazzi, ragazzi che tanto hanno bisogno di affetto, ascolto e che lei aveva saputo concedere umilmente, nella grazia e nella sobrietà. È bello fare memoria della sua vita, una vita vissuta veramente, una vita non sprecata, ma soprattutto una vita segnata da quel granello di fede che nel corso dei suoi giorni si è concretizzato nel cammino francescano. Una canzone che lei amava tanto dice così: "Solo chi ama gioca e non perde mai" e lei certamente non si è tirata indietro, ha saputo "giocare" prendendo parte così a quel progetto che il Signore affidò secoli fa al poverello d'Assisi, la "riparazione di quella casa", che oggi un po' profuma dell'operato portato avanti da Marilena. Sì, il suo sorriso luminoso sapeva di quella gioia piena ed era impossibile non rimanere incontaminati da quella forza: insomma chi ha avuto la grazia di conoscerla difficilmente se ne dimenticherà!

**Fra Francesco Alfieri
Angelo Aita**

Danilo giovane gifrino, ma non solo, donava tutte le sue qualità e le sue energie a chiunque se avesse bisogno, infatti durante l'omelia funebre il parroco ha sottolineato che sulla sua bara vi era un corredo: le magliette di tutte le associazioni presenti a Rizziconi delle quali lui ne faceva parte in maniera attiva e da protagonista. Era un ragazzo allegro e gioioso, scherzava sempre con tutti e di tutto anche di se stesso, nelle situazioni di dolore sapeva alleggerire il cuore. Nel suo servizio da gifrino si è occupato con amore ed impegno dei piccoli araldini, i quali lo ricordano con tanto affetto e con una risata pronta. Amava tanto la vita tanto che il suo motto era VIVA LA VIDA. Questa, se pur breve, ha lasciato il segno nelle persone che l'hanno conosciuto e amato e adesso noi lo salutiamo con la consapevolezza che adesso è nella Gioia Vera insieme a Marilena.

ALBO della RICONOSCENZA



S. Antonio ricompensi i nostri cari collaboratori

Aiello Eugenio - Ambrosio Sonia - Arcieri Carlo - Battaglia Angela - Ferraro Carricato Billà - Calabrese Giuseppe - Campolo Giovanni - Cassiano Giuseppe - Cesarini De Luca Teresa - Clarisse Montevergine Messina - Di Marco Gilda - Faraò Elisa - Cavalcanti Maria - Crisafio Antonio - D'Ambrosio Concettina - Dato Sarina Rosa - De Luca Ciacco Ines - De Luca Giuseppa - D'ippolito Elvira - Divenuto Pina - Failla Paolo - Fazio Cosimo - Fiumanò Giuseppina - Garcea Paola - Iazzolino Mario - Interlicchia Maria - Frati Minori Catanzaro - Golemme Decia - Giuliani Laura - La Fontana Giuseppe - La Prova Francesca - Lanzillotta Salvatore - Levato Carmela - Monteleone Domenica - Montoro Maria - Mossuto Irene - Mostara Giulia Via - Oliva Lidia - Palmieri Alfonso - Orecchione Sonia - Pettinato Amalia - Piccolo Francesca - Rigoni Paola - Rizzuti Lidia - Scalzo Carmelina - Sarccone - Settembrini Rosa - Tartaro Nellina - Trotta Italo -

IMPORTANTE
Per ogni informazione utile
alla tua vocazione
o a quella di un tuo amico rivolgiti a:

FR. LUIGI F. LORICCHIO
e-mail: fraluifra@hotmail.it
cell. 348 6659998

FR. FRANCESCO MANTOAN
E-mail: fatimantoan@libero.it
cell. 3272830202

FR. ANTONINO TIMPANI
cell. 3203513132

Con approv. Eccles. e dell'Ordine
Aut. Trib. di Cosenza dell'8-6-90
Pubb. Inf. 70%
Stampa:
INDUSTRIE GRAFICHE GUIDO srl
Rende (CS)

Direttore Responsabile:
Francesco Martella
Redazione:
Fr. Luigi Francesco Loricchio
Fr. Francesco Mantoan
Direzione Generale
Conv. S. Antonio di Padova
87030 Commedia di Rende

dalla prima pagina

DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO...

Chiesa, ma la consacrazione tu devi rinnovarla continuamente lì, nella preghiera, in un incontro con il Signore. "Ma sono indaffarato, sono indaffarata, ho tante cose da fare...". Più importante è questo. Vai a pregare. E poi c'è quella preghiera che ci mantiene durante la giornata alla presenza del Signore. Ma comunque la preghiera. "Ma io ho un lavoro troppo rischioso che mi prende tutta la giornata...". Pensiamo a una consacrata dei nostri giorni: Madre Teresa. Madre Teresa andava anche a "cercarsi dei problemi", perché era come

una macchina per cercarsi dei problemi, perché si metteva di qua, di là, di là... Ma le due ore di preghiera davanti al Santissimo, nessuno glielie toglieva. "Ah, la grande Madre Teresa!". Ma fai come faceva lei, fa' lo stesso. Cerca il tuo Signore, Colui che ti ha chiamato. La preghiera. Non solo al mattino... Ognuno deve cercare come farla, dove farla, quando farla. Ma farla sempre, pregare. Non si può vivere la vita consacrata, non si può discernere ciò che sta accadendo senza parlare con il Signore.